

Recupero dei seminterrati esistenti: via libera in Commissione Territorio

Pubblicato: Giovedì 9 Febbraio 2017



Via libera a maggioranza in **Commissione Territorio**, presieduta da **Alessandro Sala** (Lista Maroni), al progetto di legge per il **recupero dei vani e dei locali seminterrati esistenti**, sul quale il relatore **Fabio Altitonante** (FI) ha presentato oggi alcuni emendamenti «con l'obiettivo di recepire alcuni dei contributi e dei suggerimenti emersi durante le audizioni e il confronto in Commissione». Il testo finale definisce come **seminterrato**

Il piano di un edificio il cui pavimento si trova a una quota inferiore, anche solo in parte, rispetto a quella del terreno posto in aderenza all'edificio, e il cui soffitto si trova, anche solo in parte, a una quota superiore rispetto al terreno posto in aderenza all'edificio.

Viene quindi specificata meglio la parte del testo che, nel caso di incremento del carico urbanistico, regola l'obbligo di **reperire nuovi spazi per parcheggi e servizi** consentendo, in caso di difficoltà nel reperimento, la possibilità di monetizzarli. Viene inoltre indicato un **termine massimo perentorio di 120 giorni** dall'entrata in vigore della legge, entro il quale **a ciascun Comune resta in ogni caso la facoltà di disporre l'esclusione** di parti del territorio dall'ambito di applicazione della legge stessa, per esigenze legate alla necessità di tutela paesaggistica, rischio idrogeologico e difesa del suolo.

Approvato anche un emendamento di **Riccardo De Corato** (FdI) che, nel confermare anche per questo provvedimento le norme dell'art.72 della legge regionale n°12 del 2005, vieta la possibilità di recuperare i seminterrati per adibirli a **finalità di culto**. «Con questo progetto di legge perseguiamo un duplice obiettivo –ha detto il relatore **Fabio Altitonante** (FI): -da una parte regolarizziamo, rendendoli abitabili, i seminterrati, spesso utilizzati oggi come taverne o magazzini o come stanze di lavoro e studio, dall'altra diamo nuovo impulso e spinta al settore edile, tuttora ancora pesantemente condizionato dalla crisi economica. Il tutto senza nuovo consumo di suolo e con interventi mirati al contenimento dei consumi energetici».

La proposta di legge vuole **facilitare la ristrutturazione** di ciò che già esiste, ma che non viene sfruttato, consentendo di recuperare i seminterrati per un uso abitativo, commerciale o terziario. Uno dei parametri a cui il nuovo provvedimento permette di derogare è l'**altezza dei locali** da recuperare, che comunque **non potrà essere inferiore a 2,40** metri (oggi la legge prevede che non possa essere inferiore a 2,70 metri): ogni intervento dovrà essere effettuato nel pieno rispetto di tutte le **prescrizioni igienico-sanitarie** e sarà possibile solo laddove i seminterrati siano stati legittimamente realizzati alla data di entrata in vigore della legge e laddove siano posti in edifici già serviti da tutte le **urbanizzazioni primarie**.

Molte riserve sono state espresse da **Iolanda Nanni** (M5Stelle) che ha motivato il voto contrario del suo gruppo giudicando «grave e pericolosa la deroga concessa sull'altezza minima, in contrasto con il relativo decreto ministeriale e con il conseguente rischio che la legge possa poi essere impugnata». Secondo la Nanni inoltre maggiore attenzione nella formulazione del testo doveva essere data a temi che interessano l'ambiente e la salute dei cittadini, come il gas radon, le norme igienico sanitarie e l'illuminazione. **Jacopo Scandella** ha annunciato il voto contrario del Partito Democratico «auspicando possibili correzioni durante la discussione in Aula. Gli obiettivi di questa legge –ha detto Scandella- dovevano essere quelli di migliorare la qualità delle abitazioni esistenti, e non puntare sul tentativo di garantire la quantità più ampia possibile di recuperi». Alle osservazioni di Scandella si è associata anche **Silvia Fossati** (Patto Civico) che ha espresso preoccupazione «per la mancanza di una definizione precisa e chiara del concetto tecnico di seminterrato, col rischio di legittimare una sorta di sanatoria senza regole».

Piena condivisione è stata invece espressa da **Carlo Malvezzi** (Lombardia Popolare), che ha sottolineato come «questa è una legge liberale che va incontro alle esigenze e alle necessità di molte famiglie, soprattutto nei territori di provincia». Un concetto ripreso anche da **Giampiero Reguzzoni** (Lega Nord), che ha però auspicato possibili miglioramenti in Aula soprattutto su alcune norme interpretative. Si è astenuto il presidente di Fratelli d'Italia **Riccardo De Corato**, che si è riservato di presentare altri suoi emendamenti migliorativi direttamente in Aula. La discussione e l'approvazione finale del progetto di legge sono state calendarizzate in Aula per la seduta di **martedì 21 febbraio**.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it